



Nuovo convegno in tema di economia e società all'Università del Molise  
La Banca d'Italia illustra i dati della ricerca sui sistemi finanziari del Sud

# Mezzogiorno, politiche regionali e istruzione

di Michele Salvatore

CAMPOBASSO. La "questione meridionale" è un problema ancora irrisolto nel nostro Paese.

Come ha recentemente ribadito anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, "è necessario trovare risposte significative, innovative e definitive che permettano di colmare il ritardo delle regioni del Sud anche facendo leva sul ruolo decisivo che le istituzioni universitarie svolgono nella valorizzazione del capitale umano e, di conseguenza, nella crescita economica, culturale e sociale di queste aree".

E di Mezzogiorno e politiche regionali se ne è parlato proprio ieri in un convegno organizza-



Un momento del convegno

to all'università del Molise in collaborazione con la Banca d'Italia. Presenti al dibattito il rettore dell'Unimol, Giovanni Cannata, poi Laura Piccarozzi, Salvatore Rossi, Magda Bianco e Pasqualino Montanaro della Banca d'Italia che hanno illustrato diversi aspetti relativi all'economia nel mezzogiorno. Per l'Unimol sono invece intervenuti Massimo Bagarini, Alberto Franco Pozzolo e Luca Salvatici. Nel corso dell'incontro si è discusso dei principali risultati di un'ampia ricerca





*Un momento del convegno*

condotta dalla Banca d'Italia recentemente presentata a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica sulle ragioni delle perduranti differenze nel livello di sviluppo economico tra le regioni del Nord e quelle meridionali.

Punto di partenza dell'analisi è stata la seguente considerazione: mentre nelle altre regioni europee in ritardo di sviluppo si registra un processo di convergenza verso la media continentale, il Mezzogiorno non recupera terreno rispetto al resto del Paese.

In particolare, il prodotto interno lordo per abitante delle regioni meridionali rimane inferiore al 60% di quello delle regioni settentrionali, i flussi migratori verso il Nord sono tornati a intensificarsi, e permangono ancora divari nell'ac-

cesso al credito, nel costo dei finanziamenti e nella qualità dei servizi pubblici.

Attivare reti sistematiche di collaborazione, difendere e continuare ad accrescere il fondamentale e specifico ruolo che ha l'Ateneo molisano nello sviluppo economico, culturale e sociale del Molise, è ormai una consapevolezza istituzionale ineludibile.

E' infatti sempre più diffusa la consapevolezza che lo sviluppo economico e sociale di un Paese dipenda dalla qualità del suo capitale umano. E Il capitale umano - è stato evidenziato durante l'incontro - si crea mediante i processi educativi e formativi che trasformano le persone sviluppandone conoscenze e abilità rendendole capaci di agire in modi nuovi rispetto alle sfide della società.